

Puntando sui toni allarmistici

Il centro-destra apre in Francia la sua offensiva elettorale

Discorsi di Chirac e del presidente degli industriali che agitano lo spauracchio del «collettivismo». La incapacità di trovare un programma unitario

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Senza attendere che la coalizione governativa si sia messa d'accordo sui termini del «manifesto» in corso di elaborazione, il centro-destra ha già illustrato da una parte l'ideologia del centro-destra e dall'altra le grandi linee della sua azione politica futura. Jacques Chirac ha cominciato ieri, primo anniversario delle dimissioni dalla carica di primo ministro e della rottura tra gollisti e giscardiani, il proprio «giro di Francia elettorale», un lungo itinerario che gli permetterà di visitare in sei mesi tutti i dipartimenti francesi. In pari tempo anche Cyrac, presidente del «Comitato nazionale dei padronati» (la Confindustria francese) è sceso in campo per portare il proprio contributo e quello del grande capitale alla battaglia contro la sinistra.

La destra e la sinistra — non va mai dimenticato che la Francia è politicamente spaccata in due blocchi prima di tutto dalla legge elettorale maggioritaria con ballottaggio si muove in sinistra è in corso da oltre due mesi un vasto dibattito pubblico sul programma di riforme, che dovrebbe impegnare per tutta la durata della nuova legislatura un eventuale governo di unione nazionale. Le divergenze anche profonde emerse nel corso di questo dibattito, per quanto preoccupanti, non hanno mai messo in pericolo l'alleanza stipulata nel 1972 fra i tre partiti firmatari del programma comune (socialisti, comunisti e radicali di sinistra) sia perché, come dicevamo più sopra, il sistema elettorale condizionava i due blocchi politici, ma soprattutto perché, al di là delle divergenze, la sinistra è cosciente di ciò che il paese attende da essa in uno dei momenti più delicati del dopoguerra.

La destra, per contro, non ha nessun interesse né può formulare un programma preciso di riforme per tre ragioni: in primo luogo perché, per quanto audace, questo programma non sarebbe credibile agli occhi di una opinione pubblica che si chiederebbe, giustamente, come mai il blocco politico al potere da ormai vent'anni abbia atteso di vedere la Francia in preda alla più grave crisi degli ultimi tre decenni prima di varare le necessarie misure di risanamento; in secondo luogo perché un programma di vere riforme di struttura non avrebbe l'approvazione delle forze economiche che hanno sostenuto il regime dal 1958 e che dal regime hanno ottenuto incalcolabili benefici attraverso il sistema di potere gollista; infine perché l'elaborazione di un programma farebbe risplendere le divergenze tra riformisti giscardiano e conservatore chiraaciano che hanno lacerato la maggioranza governativa e che continuano a lacerarla.

Per questo la destra si accontenta, per ora, di trovare nel «manifesto» un denominatore comune e di rinviare a dopo le elezioni la soluzione delle profonde divergenze interne. L'importante, per essa, è di fingere una ritrovata unità ideale e politica, di strumentalizzare al massimo il dibattito in corso a sinistra e di coprire una buona spartizione dei seggi.

Il presidente gollista Chirac e il presidente della Confindustria Cyrac hanno infatti, in questa prospettiva, un discorso quasi identico e che — si può scommetterlo — non soltanto formerà il nerbo del «manifesto» ma sarà il filo conduttore di tutta la campagna elettorale dei partiti governativi.

I punti essenziali di questo discorso sono: primo, il programma comune delle sinistre, con le misure che esso contempla sul piano delle migliori salariali e sociali, porterà il paese alla catastrofe economica attraverso l'inflazione. L'isolamento della Francia dalla Comunità, un deficit incalcolabile della bilancia commerciale, il crollo del franco, la fuga dei capitali. Padronato gollista non esitano in effetti a dire all'elettorato francese che in caso di vittoria della sinistra «è logico» che il grande capitale metta al sicuro i propri quattrini nel dollaro, la misura di controllo studiata dalla sinistra contro l'evasione massiccia dei capitali si riveleranno inutili. Va detto che in questo campo il padronato francese, come quello italiano, ha già una grande esperienza.

Secondo, proseguono gli esponenti del centro-destra — benché in posizione di forza

rispetto ai comunisti (se è vero che i sondaggi attribuiscono loro il trenta per cento dei voti contro il ventuno per cento al PCF) i socialisti saranno costretti a «subire pressioni» politiche e sindacali dal PCF e ad avviare quel processo di trasformazione radicale della società che aprirà le porte al socialismo. In altre parole i socialisti sono «prigionieri del PCF» e non possono costituire una garanzia di moderazione nei confronti «gli sforzi di Mitterrand».

Terzo, il regime che si installerà in Francia col successo eventuale delle sinistre sarà «irreversibile»: una volta al potere, cioè, la sinistra non accetterà più la regola dell'alternanza e avvierà la Francia — è il chiodo fisso su cui batte Chirac — al collettivismo marxista.

Questo è il tono della campagna aperta dalla destra a sei mesi dalle elezioni. Ci si può immaginare a quali fini di anticommunismo essa stenterà con l'avvicinarsi della data della consultazione elettorale.

Augusto Pancaldi

Annunciate da un discorso di Soares alla TV

Il governo portoghese vara severe misure di austerità

Prime conseguenze aumento della benzina e diminuzione dell'occupazione. Chiusura di imprese nazionalizzate. Aumento dei tassi di interesse e svalutazione di fatto dell'escudo - Un nuovo codice degli investimenti ai capitali stranieri



LISBONA — Lunghie code di automobili, i cui proprietari si sono affrettati a «fare il pieno» prima che entri in vigore l'aumento della benzina

LISBONA — I portoghesi sono stati messi di fronte alla prospettiva di un aumento del prezzo della benzina e di una diminuzione dell'occupazione dal nuovo drastico programma di austerità annunciato in un discorso alla televisione dal primo ministro Soares.

La spesa pubblica — ha detto il capo del governo — dovrà essere ridotta del venti per cento e alcune aziende controllate dallo Stato e che si trovano in difficoltà per i debiti potranno gradualmente andate incontro alla chiusura. A queste imprese sarà consentito di sospendere i loro contratti con le organizzazioni sindacali, di ridurre i salari e lasciare a casa i lavoratori eccedenti rispetto alle esigenze del processo produttivo. Soares ha trasformato questa misura con lo «stato di necessità»: «Non è possibile lasciare che certe aziende continuino a vivere di vita artificiale», ha detto.

Nello stesso tempo il capo del governo ha preannunciato un aumento dei tassi di interesse per diminuire la circolazione monetaria e una svalutazione graduale dell'escudo lasciando deprezzare di fatto la moneta attraverso i meccanismi della libera fluttuazione. Non è stata accolta invece la richiesta pressante del fondo monetario internazionale di svalutare l'escudo dall'8 al 15 per cento di colpo. Rientra anche nel pacchetto delle misure di austerità un aumento netto del prezzo della benzina, già tra i più alti del mondo: il costo di un litro passerà immediatamente dagli attuali 21 escudos a 26.

Il primo ministro ha spiegato i rigidi provvedimenti con l'urgenza di combattere una crisi economica assai grave: il deficit della bilancia commerciale, in particolare, ha raggiunto quest'anno il miliardo e mezzo di dollari, mentre metà delle riserve auree del paese sono già state impegnate presso banche straniere per avere dei prestiti. L'inflazione sta correndo a un tasso che è tra il 30 e il 40 per cento e la disoccupazione tocca ormai il 15 per cento della classe lavorativa. Già nel febbraio scorso venne varato un primo pacchetto di misure che portò alla svalutazione dell'escudo del 17,7 per cento (portando la moneta portoghese all'attuale cambio di 38,5 escudos per dollaro) e impose pesanti tasse di importazione per tutti i tipi di merce. L'impatto delle nuove decisioni, soprattutto quella relativa all'aumento del tasso di interesse, porterà come conseguenza un rallentamento nel ritmo degli investimenti, ma Soares ha detto di considerarlo il male minore mentre altri fondi vengono stornati per pagare le importazioni.

Un'altra importante misura economica è stata presa dal governo portoghese con l'adozione di un nuovo codice per gli investimenti stranieri, più «liberale» di quello promulgato il 6 aprile 1976. Il nuovo codice prevede per i capitali stranieri, dei quali, ovviamente, si auspica l'ingresso in crescente misura, due regimi: uno generale, in cui tali investimenti avranno gli stessi incentivi e le stesse condizioni vigenti per gli investimenti nazionali ed un speciale, con particolari incentivi, da applicare quando gli investimenti stranieri presentino caratteristiche particolarmente positive per l'economia portoghese.

Il nuovo codice, che, secondo il governo, intende stabilire un punto di equilibrio fra la salvaguardia degli interessi del paese e lo stimolo all'investimento straniero, «prevede garanzie per l'esportazione di dividendi, profitti e ricavi dalla vendita o liquidazione di investimenti (suo momento di crisi della bilancia dei pagamenti) decretati dal governo, ma senza limiti massimi», nonché garanzie circa l'espropriazione e la nazionalizzazione. Le imprese straniere potranno avvalersi di personale direttivo e tecnico straniero il quale potrà esportare liberamente le sue remunerazioni (non soggette al limite del salario massimo nazionale) e le sue economie personali.

«L'attiva collaborazione tra governo e forze politiche ha permesso di fare, così come previsto nell'accordo programmatico, un primo passo nella direzione della difesa del risparmio azionario, con una netta separazione rispetto alle misure sul risanamento finanziario. E' una conferma che un corretto metodo produce sempre risultati positivi».

«In particolare, giochiamo importante che sia stata positivamente valutata la nostra preoccupazione di pervenire all'equiparazione graduale del trattamento fiscale di tutti i redditi a capitali, onde realizzare una vera progressività del carico tributario nei confronti di tutti i cittadini e non solo quindi dei lavoratori dipendenti. In questo quadro la riduzione della cedolare secca appare una prima misura che corregge errori passati e alcune distorsioni nel trattamento fiscale tra i diversi impieghi finanziari. Sarà poi compito del governo e delle forze politiche mettere a punto nel più breve tempo possibile provvedimenti ancor più incisivi e coerenti con tale indirizzo».

Non vi è dubbio tuttavia che una reale difesa del risparmio potrà aver luogo solo a condizione che le risorse afflucanti alle imprese per finanziare qualificati programmi produttivi. Quanto al controllo della CONSOB esso dovrà essere più puntuale ed efficace di quanto sia fino ad oggi avvenuto.

«A questo scopo nell'attuale disegno di legge andrà modificata un'impostazione eccessivamente garantista che può servire solo da alibi per una direzione burocratica e non operativa. Quanto alla riduzione del tasso di sconto essa appare del tutto opportuna di fronte ad una situazione preoccupante per i rischi di inflazione e per l'urgenza di combattere una crisi economica assai grave: il deficit della bilancia commerciale, in particolare, ha raggiunto quest'anno il miliardo e mezzo di dollari, mentre metà delle riserve auree del paese sono già state impegnate presso banche straniere per avere dei prestiti. L'inflazione sta correndo a un tasso che è tra il 30 e il 40 per cento e la disoccupazione tocca ormai il 15 per cento della classe lavorativa».

Già nel febbraio scorso venne varato un primo pacchetto di misure che portò alla svalutazione dell'escudo del 17,7 per cento (portando la moneta portoghese all'attuale cambio di 38,5 escudos per dollaro) e impose pesanti tasse di importazione per tutti i tipi di merce. L'impatto delle nuove decisioni, soprattutto quella relativa all'aumento del tasso di interesse, porterà come conseguenza un rallentamento nel ritmo degli investimenti, ma Soares ha detto di considerarlo il male minore mentre altri fondi vengono stornati per pagare le importazioni.

Un'altra importante misura economica è stata presa dal governo portoghese con l'adozione di un nuovo codice per gli investimenti stranieri, più «liberale» di quello promulgato il 6 aprile 1976. Il nuovo codice prevede per i capitali stranieri, dei quali, ovviamente, si auspica l'ingresso in crescente misura, due regimi: uno generale, in cui tali investimenti avranno gli stessi incentivi e le stesse condizioni vigenti per gli investimenti nazionali ed un speciale, con particolari incentivi, da applicare quando gli investimenti stranieri presentino caratteristiche particolarmente positive per l'economia portoghese.

Il nuovo codice, che, secondo il governo, intende stabilire un punto di equilibrio fra la salvaguardia degli interessi del paese e lo stimolo all'investimento straniero, «prevede garanzie per l'esportazione di dividendi, profitti e ricavi dalla vendita o liquidazione di investimenti (suo momento di crisi della bilancia dei pagamenti) decretati dal governo, ma senza limiti massimi», nonché garanzie circa l'espropriazione e la nazionalizzazione. Le imprese straniere potranno avvalersi di personale direttivo e tecnico straniero il quale potrà esportare liberamente le sue remunerazioni (non soggette al limite del salario massimo nazionale) e le sue economie personali.

DALLA PRIMA PAGINA

Tasso

dovranno essere denunciati alla CONSOB. Questa verrà dotata di un organico di 120 persone con decreto delega ed assolverà varie nuove funzioni di informazione.

Sulle decisioni del Consiglio dei ministri il compagno Gianni Manghetti, responsabile del settore crediti nella direzione del PCI, ha dichiarato: «L'attiva collaborazione tra governo e forze politiche ha permesso di fare, così come previsto nell'accordo programmatico, un primo passo nella direzione della difesa del risparmio azionario, con una netta separazione rispetto alle misure sul risanamento finanziario. E' una conferma che un corretto metodo produce sempre risultati positivi».

«In particolare, giochiamo importante che sia stata positivamente valutata la nostra preoccupazione di pervenire all'equiparazione graduale del trattamento fiscale di tutti i redditi a capitali, onde realizzare una vera progressività del carico tributario nei confronti di tutti i cittadini e non solo quindi dei lavoratori dipendenti. In questo quadro la riduzione della cedolare secca appare una prima misura che corregge errori passati e alcune distorsioni nel trattamento fiscale tra i diversi impieghi finanziari. Sarà poi compito del governo e delle forze politiche mettere a punto nel più breve tempo possibile provvedimenti ancor più incisivi e coerenti con tale indirizzo».

Non vi è dubbio tuttavia che una reale difesa del risparmio potrà aver luogo solo a condizione che le risorse afflucanti alle imprese per finanziare qualificati programmi produttivi. Quanto al controllo della CONSOB esso dovrà essere più puntuale ed efficace di quanto sia fino ad oggi avvenuto.

«A questo scopo nell'attuale disegno di legge andrà modificata un'impostazione eccessivamente garantista che può servire solo da alibi per una direzione burocratica e non operativa. Quanto alla riduzione del tasso di sconto essa appare del tutto opportuna di fronte ad una situazione preoccupante per i rischi di inflazione e per l'urgenza di combattere una crisi economica assai grave: il deficit della bilancia commerciale, in particolare, ha raggiunto quest'anno il miliardo e mezzo di dollari, mentre metà delle riserve auree del paese sono già state impegnate presso banche straniere per avere dei prestiti. L'inflazione sta correndo a un tasso che è tra il 30 e il 40 per cento e la disoccupazione tocca ormai il 15 per cento della classe lavorativa».

Già nel febbraio scorso venne varato un primo pacchetto di misure che portò alla svalutazione dell'escudo del 17,7 per cento (portando la moneta portoghese all'attuale cambio di 38,5 escudos per dollaro) e impose pesanti tasse di importazione per tutti i tipi di merce. L'impatto delle nuove decisioni, soprattutto quella relativa all'aumento del tasso di interesse, porterà come conseguenza un rallentamento nel ritmo degli investimenti, ma Soares ha detto di considerarlo il male minore mentre altri fondi vengono stornati per pagare le importazioni.

Un'altra importante misura economica è stata presa dal governo portoghese con l'adozione di un nuovo codice per gli investimenti stranieri, più «liberale» di quello promulgato il 6 aprile 1976. Il nuovo codice prevede per i capitali stranieri, dei quali, ovviamente, si auspica l'ingresso in crescente misura, due regimi: uno generale, in cui tali investimenti avranno gli stessi incentivi e le stesse condizioni vigenti per gli investimenti nazionali ed un speciale, con particolari incentivi, da applicare quando gli investimenti stranieri presentino caratteristiche particolarmente positive per l'economia portoghese.

Il nuovo codice, che, secondo il governo, intende stabilire un punto di equilibrio fra la salvaguardia degli interessi del paese e lo stimolo all'investimento straniero, «prevede garanzie per l'esportazione di dividendi, profitti e ricavi dalla vendita o liquidazione di investimenti (suo momento di crisi della bilancia dei pagamenti) decretati dal governo, ma senza limiti massimi», nonché garanzie circa l'espropriazione e la nazionalizzazione. Le imprese straniere potranno avvalersi di personale direttivo e tecnico straniero il quale potrà esportare liberamente le sue remunerazioni (non soggette al limite del salario massimo nazionale) e le sue economie personali.

«L'attiva collaborazione tra governo e forze politiche ha permesso di fare, così come previsto nell'accordo programmatico, un primo passo nella direzione della difesa del risparmio azionario, con una netta separazione rispetto alle misure sul risanamento finanziario. E' una conferma che un corretto metodo produce sempre risultati positivi».

Problemi

lamente, investe la responsabilità del governo ed anche delle forze politiche, in primo luogo della DC, che — come ha detto Natta alla Camera — forse sottovalutano la portata politica e morale della questione, che ora ha rappresentato e rappresenta tuttora per la coscienza civile e democratica dell'Italia e dell'Europa, il boia della Dc. Non comprendiamo perciò perché si voglia ancora insistere — lo ha fatto ieri il Consiglio dei ministri — nel negare questo errore, dopo quanto è accaduto nella notte di Ferragosto.

Ma guardiamo al futuro. Che cosa si deve fare? Le convergenze in primo luogo fra il PCI e il PSI che sono manifestate in Parlamento sul giudizio da dare sul «caso» Kappler, sulla sua gravità, sulla necessità di andare a fondo della questione con fermezza e rapidità, vanno salutate con soddisfazione.

Bisogna però andare più avanti. Il PCI ha avanzato alla Camera precise proposte, ispirate ad un grande senso di responsabilità nazionale ma anche dalla ferma volontà perché le cose cambino effettivamente, indicando obiettivi e bersagli precisi, senza demagogia ma anche senza cedimenti né indulgenze. E' davvero consolante che le portati alla luce i veri problemi — ci sia chi continua a voler giudicare all'ortopedica, anziché dall'atteggiamento che assumono per la loro soluzione, nel fatto che richiedano a turno a gran voce le dimissioni del ministro della Difesa, ministro che ovviamente, è anch'esso sottoposto al giudizio del Parlamento e della opinione pubblica per le posizioni che assume e gli atti che compie.

Le richieste, avanzate dal PCI alla Camera, rispondono a queste irrinunciabili esigenze. Il Parlamento deve essere messo in grado di discutere di nuovo entro una decina di giorni. La risoluzione comunista indica la data del 6 settembre — ed anche il PSI è d'accordo — sulla base di una più completa ed esauriente versione dei fatti accaduti e con una più accurata analisi delle responsabilità politiche, disciplinari e penali sulla fuga di Kappler. Entro quella data le Camere dovranno rispondere a queste irrinunciabili esigenze delle relazioni delle commissioni d'inchiesta, nominate dal ministro Lattanzio sul comportamento dell'Arma ed carabinieri nella vigilia all'ex colonnello della SS, mettendone a grado la magistratura militare di aprire un'inchiesta tempestiva, là dove si presentino responsabilità di natura penale.

Nel comunicato del Consiglio dei ministri di ieri si afferma che Andreotti risponderà alle interrogazioni sulla vicenda Kappler, ma non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il criminale nazista avrebbe trasbordato dalla «132» rossa all'«Opel». Quindi i comandi Kappler avrebbero viaggiato fino a Germania a bordo di quest'ultima auto, mentre i «turisti», sempre per fare una cortesia, si sarebbero occupati di portare al nord la «132», che poi è stata fermata sull'autostrada del Brennero con un motore fermo. Come si vede, la ricostruzione non si discosta di molto da quella già compiuta dagli investigatori, con la differenza, però, che nessuno crede alla storia dei «turisti» disposti a portare autonomamente un indotto mafioso in Italia, fino al parcheggio dell'EUR a Roma. Qui, la notte tra il 14 e il 15, il